

---

## ATOM TM - HD (RASTER NOTON DE, MARZO 2013)

GENERE: TECHNO POP

Se date un occhio a discogs, la quantità di alias con i quali Uwe Schmidt ha prodotto musica occupa svariate righe, come del resto è evidente la costanza della radice Atom tra le tante ragioni sociali utilizzate lungo un percorso più che ventennale.

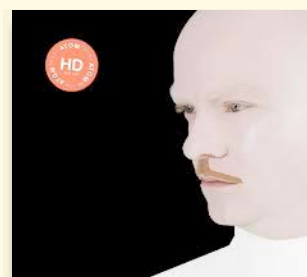
Parliamo di Uwe Schmidt, producer ma anche designer sotto Linger Decoree, un autentico *dandy man machine* originario di Francoforte e da anni residente (e felicemente sposato) a Santiago del Cile. Personaggio forse anche più tedesco di una **Godrun Gut** o del teutonicissimo Blixa Bargeld, artista coerente e incompromissorio nei confronti di ciò che lui stesso definisce *corporate pop*, oltre che bizzarramente terzomondista. E soprattutto personaggio che ha dato un contributo fondamentale alle contaminazioni

extra elettroniche. **HD** ne è l'avvincente *statement* (techno) pop (ma anche rock) ricavato, naturalmente, dai solidi suddetti principi, in primis in un'avvincente continuum tra il lato più pettoruto della Raster Noton e l'**Electric Cafe** (1986) dei Kraftwerk, album quest'ultimo in cui la formazione tedesca portava a compimento un percorso sul (allora) presente osservando fenomeni sintetici mainstream e nascenti fermenti.

*HD*, a ventisette anni da quel lavoro e dopo i tagli sperimentali di **Liedgut** e *Winterreise* (primi due album pubblicati su Raster Noton), tenta un manifesto fruibile, compatto e ricco di tutto ciò che il pop al technicolor ha saputo dare alla musica tutta. Si potrebbe speculare sull'inenza wonky, come potremmo indagare sui nuovi elementi portati dall'esplosione della rap music negli ultimi Kraftwerk, eppure, la tracklist, in quanto operazione di sintesi, va oltre ogni facile operazione a tavolino. Uwe, precisamente, vede il disco come un lavoro assieme spirituale, musicale e scientifico che, come ogni percorso che parte da solide fondamenta, ha richiesto parecchi anni, visto varie stesure e coinvolto una serie di persone. Le prime incisioni sono partite nel 2005 quando il disco portava ancora il titolo di *Hard Disc Rock* e, di sicuro, la componente rock è rimasta in bella vista nella cover degli **Who My Generation** con Marc Behrens in *additional programming* e nelle pieghe hard country di *Sound Of Decay*.

Parliamo quindi di un lavoro animato da una certa corallità: nella sincopata quanto discreta *I love U* (con citazioni di *Boing Boom Tschak*) troviamo al canto il **Jamie Lidell** che conosciamo, il padrone di casa **Alva Noto** pensa a fornire qualche riga di codice nella stilosa e detroitiana *Ich Bin Meine Maschine*, Jean-Charles Vandermynsbrugge presta la voce (in francese) nell'opener *Pop HD* e in *ne* Dominique Depret (chitarra) e la popstar cilena Jorge Gonzalez integrano qui e là con basso e chitarra all'insegna di un lavoro che attinge forza ed energie da una precisa visione sovra-nazionale e altrettanto determinatamente anti-business globale, accarezzando quindi una dimensione politica senza farsi prendere la mano (*Empty* gioca con le parole, *Empty V* che fa rima naturalmente con *Mtv*, *Stop (Imperialist Pop)* - che contiene un frammento di una traccia del 1998 chiamata *Hard Disc Rock (don't stop)* come Atom - tenta l'anthem/declama anti-major ricordandoci assieme della *EMI* dei Pistols e dei parlati di Max Headroom). Del resto, l'ironia è sempre stata un'arma alla quale Schmidt non ha mai rinunciato. Si tratta di leggerla tra le righe di testi iconoclasti come *Ich Bin Meine Maschine* ("Sono io la mia macchina ...a prescindere dagli Hz impiegati") e di un album tutt'altro che perfetto, anzi, volutamente e ordinatamente sconclusionato. Eppure così dannatamente (raster)sexy e stiloso.

(7.2/10)



EDOARDO BRIDDA

---

Franz Valente martella dietro le pelli), e che stride con l'immaginario sanguigno, diretto e autobiografico alla base del disco.

Tutto questo porta a un'opera ambivalente, costruita su una miscela esplosiva che in alcuni frangenti funziona e in altri appare piuttosto ingovernabile. A testimonianza, una *Schizofrenia* che sembra una b-side poco riuscita della band di Capovilla ed episodi come *Il testamento*

(dedicata a Monicelli), *Che il lupo cattivo vegli su di te*, *Solo gli stronzi muoiono*, *Questione d'orario* e *Specchio dell'anima* che invece alludono a una sintesi interessante; aperture wave-punk come *Fuoco!* e certi Zen Circus di sostanza richiamati da *Fiume padre* e da una *Tre ponti* da frontiera. In mezzo parentesi come *La festa della liberazione*, omaggio folk dylaniano con un testo tagliato chirurgicamente (una delle cose migliori mai scritte da